



**Gli altri spettacoli**

**La «Tempesta» di Declan Donnellan**



Parla russo la «Tempesta» di Shakespeare che Declan Donnellan porta per la prima volta in Italia. Una partitura di suoni che dà venature d'assurdo e d'ironia all'opera. E un sodalizio lungo 11 anni tra il regista e la compagnia che ne garantisce l'affiatamento (domani e venerdì).

**La storia, le storie di Oriza Hirata**



Due lavori diretti da Oriza Hirata, promotore con la sua compagnia di un «teatro colloquiale contemporaneo», che riadatti allo stile di vita giapponese un nuovo linguaggio teatrale. Tra Storia («La conferenza di Yalta» e storie di personaggi comuni («Tokyo Notes»). (1-3 luglio).

**Luca De Fusco affronta Brecht**



Il direttore del Festival, Luca De Fusco, alle prese con Brecht. Incantato su un insolito e poliedrico Mackie Messer a misura di Massimo Ranieri nelle sue «variazioni» di cantante, ballerino, interprete, acrobata. Accanto a lui Lina Sastri (Jenny) e Gaia Aprea (Polly). (13-16 luglio)

**L'ARIA CHE TIRA**

→ **La popolare** conduttrice di «Quelli che...il calcio» sceglie lidi più sicuri

→ **Un'altra defezione** dalla tv pubblica che versa in condizioni critiche

**La Rai continua a perdere pezzi  
Simona Ventura se ne va su Sky**

Simona Ventura abbandona la conduzione di «Quelli che... il calcio». Migra su Sky, mentre al suo posto arriva Victoria Cabello. Il suo caso è ben diverso da quello di Santoro o Saviano, ma è il segno della crisi della Rai.

**VALERIO ROSA**

Quelli che sentono «l'esigenza di sperimentare nuovi linguaggi». Quelli che vogliono «sviluppare un percorso di progetti innovativi». Quelli che mettono la loro straordinaria professionalità al servizio di bla bla bla. Quando un televisivo cambia canale, nel senso che trasloca da una rete all'altra, riappare sulla scena il solito sgradevole lessico pseudo manageriale, composto da un numero limitato di parole che, come le lettere della Torah secondo i kabbalisti, si possono combinare all'infinito per vendere l'idea di una irrinunciabile novità. Stavolta tocca a Simona Ventura abbandonare Troia in fiamme, ovvero la derelitta Rai2: non esattamente un colpo mortale alla reputazione dell'azienda, ma una spia dell'aria che tira da un po' di tempo in qua. Perché se anche la profetessa urlante della «gnagna» e del «naturalmente» prende il volo verso lidi più ospitali (ovvero Sky), sarà bene che i vertici ragionino sul presente e sul futuro della prima industria culturale italiana. La Ventura vi era approdata, dopo una lunga e ondivaga gavetta, per sostituire Fabio Fazio, all'epoca tentato dalla nascente La7 (la storia si ripete), alla guida di *Quelli che... il calcio*.

Il programma perse ben presto quell'aria da riserva intelligente e un po' radical-chic della tv, quasi una versione domenicale e pallonara di *Quelli della notte*, per diventare un salotto chiassoso di sciure e squinzie, che assegnava anche al più insulso degli scalzacani il ruolo di «icona» e giustificava il pagamento del canone soltanto grazie



**Profetessa** Simona Ventura

alle incursioni di Gene Gnocchi e Maurizio Crozza: dalla Milano dei cabaret alla Milano da bere. Uno stile che la Ventura aveva esteso agli psicodrammi canori di *X Factor*, che ritroverà su Sky, e alle resistibili epopee dei naufraghi in cerca di rilancio, fallendo invece i tentativi di esondare su Rai1 (come lo sfortunato Sanremo 2004).

Ora, il suo caso è ben diverso dalle vicende legate a Santoro e Saviano, né si può ancora parlare di esodo o di diaspora, ma se anche altri pezzi pregiati della Rai in questo clima da calciomercato dovessero cambiare casacca, non si arriverebbe comunque alla sconvolgente (per l'epoca) campagna acquisti che nell'estate del 1987 portò Baudò, Carrà e Bonaccorti, ai tempi campioni di ascolti, in quella Fininvest

in cui già imperversavano Bongiorno, Corrado e Vianello. La controffensiva della Rai fu letale: il *Viaggio intorno all'uomo* di Sergio Zavoli, *Indietro tutta* di Enzo Tortora, le inattese provocazioni della Rai3 di Angelo Guglielmi, con il ritorno di Dario Fo, Andrea Barbato alla domenica pomeriggio, Augias e il giovane Ferrara la sera. La televisione era ancora il media principale e la Rai seppe porsi al centro del mondo, dell'informazione, dello spettacolo, stravincendo la gara dell'audience. Una reazione che lasciò Fininvest con le ossa rotte. Adesso si è deciso, per tenere in vita *Quelli che...*, di affidarlo a Victoria Cabello. Auguri, ne ha bisogno. ♦